

« Certo egli appare, se non un fenomeno, una rarità ».

L'Opinione: « Un processo come quello testè chiuso a Napoli è un trionfo, — e non si può dire immeritato, — pel socialismo. Quanto sarebbe stato facile trionfare nello stesso modo e per la stessa ragione, quanto sarebbe stato facile a quegli uomini che si proclamano devoti alle istituzioni e all'ordine, mentre lasciano una nobile e bellissima città in preda al disordine morale, amministrativo e politico, che essi non possono e non devono ignorare! »

« Perché non ci si vorrà far credere all'assoluta inscienza delle classi colte, quando un processo ci svela che certi fatti erano da tempo noti alla città intera, e chiunque poteva far nomi, date e cifre, e tutti conoscevano il meccanismo pel quale si giungeva a mettere in moto uomini che sarebbero dovuti essere insospettabili, ottenendo favori e privilegi. Lentamente ma fatalmente, la mancanza di ogni ardore, l'incoscienza del pericolo cui si va incontro, han radicato il sospetto di complicità attiva in tutte le classi che non sian proletari; e i partiti sovversivi non si lasciano sfuggir l'occasione di alimentare il sospetto e di tenerlo sempre vivo nel popolo. »

« Questa è la piaga non curabile che simili processi mettono in vista; i brogli, i favoritismi, le combriccole son cose di tutti i paesi e furon di tutti i tempi; ma un male caratteristico del tempo nostro è l'infingardaggine morale di coloro che, per evitar noie, lascian pullulare e combriccole e favoritismi e brogli. »

« Con questi dolorosi precedenti, non è inverosimile credere che verrà il giorno in cui un'accusa parrà di per sé sola terribile perché uscita dalla bocca di un socialista, e una difesa di per sé sola inutile perché opposta da chi al socialismo non appartiene. I delitti più obbrobriosi che da qualche tempo si susseguono rimanendo impuniti, screditano e rendono ridicole le autorità; mentre dall'altra parte un processo d'indole delicatissima in cui i sovversivi trionfano, fa a questi guadagni credito, seguaci e simpatie durature. »

« La mancanza d'equilibrio è evidente, come è troppo noto quel che avviene quando l'equilibrio manca. Gli amici dell'ordine, i veri amici i quali per questo ordine son pronti a far qualche cosa, ci pensino, e quando hanno occasione di agire agiscano, strappando ai socialisti il pericoloso monopolio della pubblica moralità. »

La Gazzetta del Popolo:

« Dal poco venuto a galla dal dibattito si può arguire il più; intanto è risultato che la sfacciatata corruzione impera sull'amministrazione comunale di Napoli e che la camorra vi regna sovrana, imponendosi a sindaci, deputati e a tutte le amministrazioni locali. »

« Evidentemente lo scandalo-Casale non è che l'anello di una catena che stringe e soffoca tutta la vita amministrativa di Napoli, per cui è urgente andare sino al fondo e prendere le mosse dal processo terminato ieri per cominciare una severa e coraggiosa inchiesta sull'azienda comunale di quella città. »

« La sentenza del Tribunale constata che i fatti di corruzione imputati all'on. Casale e comparati suoi dal foglio socialista vennero tutti provati; l'interesse pubblico e il decoro di Napoli esigono che si conoscano tutti i malversatori, corrotti e corruttori, e tutti siano messi alla gogna. »

« La più grande città del Mezzogiorno non deve essere lasciata in balia della gente, che il rappresentante del Pubblico Ministero chiamò disonesto e la sentenza del Tribunale bollò d'infamia, colla semplice ma terribile dichiarazione che fu raggiunta la prova dei fatti denunciati dalla Propaganda. »

« La mafia e la camorra sono il disonore d'Italia; il Governo colpisca entrambe senza pietà, non solo a Napoli e in Sicilia, ma ovunque siano penetrate. Questa è la prima e più doverosa opera di risanamento morale, che invoca l'Italia nuova! »

## Il "caporione"

Quando nell'udienza del 26 ottobre, fra i testimoni indicati dal querelante Casale per deporre sulla sua onorabilità, fu assunto in esame il comm. Francesco Saverio Gargiulo — sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione — questi, dopo le formalità stabilite dal codice di procedura penale, sedutosi incominciò testualmente così: « Io dichiaro che l'on. deputato Alberto Casale non è onesto... »

Vi fu un istante di esitazione perchè non pareva possibile che il Gargiulo avesse avuto il coraggio di fare quella pubblica affermazione: ma quell'istante di perplessità, di sbalordimento quasi prodottosi sull'animo di tutti coloro che ascoltavano fu a dirittura fulmineo, rapido, perchè immediatamente dopo l'ultima parola pronunciata, il Gargiulo, fatta una breve pausa, si volse al banco della difesa, e con aria spavalda e di sfida, aggiunse... *ma onestissimo!*

E quest'ultima parola produsse un'invincibile ripugnanza in tutti i veramente onesti — a prescindere dall'affermazione così contraria al vero — e parve che il testimone avesse ad arte prescelto quella forma per esprimere il suo pensiero forse appunto perchè egli aveva premeditato di produrre un'impressione contraddittoria con l'immediato contrasto della negazione seguita immediatamente dopo un'affermazione così recisa e soprattutto così superlativa.

Ed in quel momento il testimone a noi fece un senso di profonda pietà e di commiserazione, perchè comprendemmo tutto quello che si doveva celare dietro la parola di chi, dimenticando di essere magistrato, veniva a dire quel che nessuno aveva osato dire, perchè il Pessina, seguendo la teoria del marchese Colombi, fra il sì e il no era stato di parer contrario, l'Abbamonte. a-

veva creduto di sfuggire per il rotto della cuffia alla domanda recisa dell'avv. Sandulli affermando ch'egli credeva che tutt'i deputati, sol perchè tali, fossero onesti, il Bianchi, messo alle strette dallo stesso Sandulli, non volle lasciarsi sfuggire dalla chiostra dei denti che il Casale fosse un uomo onesto ed il Corsi, finalmente, in confronto col Marvasi, che gli sosteneva in viso aver da lui sentito commentare in modo tutt'altro che lusinghiero la condotta del Casale, pronunziò quella frase amena e così vuota di senso che farebbe la delizia di Turaccioletti e che certo sarà un tempo raccolta fra i più spiritosi per finire: « Non lo ricordo, ma poichè ho giurato, lo nego ».

A cui Marvasi spiritosamente aggiunse: « Io lo ricordo e, poichè ho giurato, lo affermo ».

Tutti, adunque, eran stati per lessi nel rilasciare un certificato di onestà al Casale. Quest'onore vole per sé il comm. Francesco Saverio Gargiulo — sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione!

E questi — quando l'avv. Lucci gli domandò se ricordava di aver detto a lui, tornando un giorno insieme da Sorrento che l'opera iniziata dalla Propaganda era san'a per combattere quella deleteria del Casale ch'era un disonesto — rispose, prima di non esser vero; poi, di fronte al contegno reciso, fermo, sicuro del Lucci, che lo fulminava con lo sguardo e la coscienza retta di chi si sente veramente galantuomo e che afferma il vero, finì col dire di non ricordare ed aggiunse di ricordare invece di aver detto che la lotta fatta al Casale era mossa da poche persone delle quali il Lucci fosse l'unico caporione.

Così si espresse il comm. Francesco Saverio Gargiulo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, credendo forse di discreditare con una volgare espressione napoletana la figura onesta del Lucci.

Allora Roberto Marvasi — animo nobilissimo — ebbe uno scatto di vera indignazione e dal banco dei testimoni, ad alta voce, disse: *La parola del Lucci vale assai più della vostra.*

Il comm. Francesco Saverio Gargiulo — sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione — non replicò, non battette ciglio ed andò via, accompagnato da uno sguardo compassionevole di quanti onesti erano in quella sala.

Passarono i giorni — e contro l'onestissimo Casale vennero fuori fatti tali per i quali gli stessi suoi difensori crederettero di rassegnare il mandato, consigliando il loro rappresentato a *morde la polvere.*

Quando l'avv. Sandulli replicò alla parte civile, esaminò rapidamente la figura dei testimoni, e fermandosi su quella del Gargiulo, ebbe parole così fiere, così roventi per costui che colpirono giusto, olttraggiare come uno schiaffo, sanguinose come una scudisciate.

E nessuno interruppe, nessuno protestò perchè quelle parole riproducevano il sentimento di ognuno ed erano la espressione della coscienza di tutti i galantuomini.

E questa si manifestò ancora solennemente quando, con l'autorità che gli veniva conferita dal banco di pubblico accusatore e dalla integrità del suo carattere, il procuratore del re Raffaello De Notaristefano stigmatizzò la dichiarazione del Gargiulo che non esitò a proclamare *falsa.*

Ed ora che tutta Italia, che tutti gli uomini onesti del mondo sanno la deposizione fatta in pubblica udienza e l'hanno commentata, ora che tutti conoscono quello che due galantuomini — un avvocato ed un procuratore del re, avversari spesso ma uniti in quella causa in un'opera di epurazione morale necessaria ed urgente — che cosa pensate di fare voi, illustre comm. Francesco Saverio Gargiulo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione?

Voi chiamaste caporione il Lucci che è una coscienza pura ed intemerata, un carattere forte e vigoroso, una fiera energia che freme e che vibra e non vi accorgete che la qualifica ed il nome restano a voi — a voi caporione dei testimoni dell'onestissimo Casale.

Via! voi siete consigliere comunale: dimettetevi. La cittadinanza non ha fiducia in voi. Voi siete sostituto procuratore Generale presso la Corte di Cassazione: dimettetevi. Quale fiducia volete che il foro, le parti, la magistratura abbiano più in voi?

Dimettetevi — rientrate nell'ombra da cui siete uscito per fare un'affermazione che ritorna a vostro svantaggio. Dimettetevi e con voi si dimettano il delegato di p. s. Mellino ed il vice-ispettore Carolei che non sa nulla, che non vede nulla, che non comprende nulla perchè, poverino! la sua vita è tutta ufficio e casa!

Burloni! e perchè poi chiamano reticenti o falsi quei poveri diavoli che, venendo a deporre come testimoni nelle cause dei delitti comuni, hanno paura di affermare il vero e ricorrono alla medesima frase dell'ispettore Carolei, con cui sperano di evitar di rispondere nei fatti che sanno e che non vogliono deporre?

Gargiulo, Mellino, Carolei. Che completa trinità! Ahimè! quante malinconiche considerazioni sorgono imperiose da questo processo che tante bassezze ha svelato e tante viltà ha esposto al sole!

Da Milano, ove si trovava per la deposizione Alfazio, Lucci ha diretto al Sostituto Procuratore Generale presso la Cassazione Comm. F. S. Gargiulo, il seguente telegramma: *Voi che sotto giuramento dichiaraste Casale non onesto ma onestissimo, dovete uscire dalla magistratura, non essendone più degno.*

ARNALDO LUCCI

# Cronaca

## Moralisti dell'ultima ora

Senza pretesione di offesa, ma con la nostra solita sincerità, ci pare che i signori Carlo Franzà, Alfredo Vittorio Russo e Mario Magliano, consiglieri comunali e sostenitori più o meno fedeli dell'attuale amministrazione, giungono un po' in ritardo nella lotta ingaggiata contro la camorra partenopea.

E senza dubbio non noi solamente, ma quanti hanno letto i giornali del mattino saranno rimasti meravigliati nel leggere la mozione presentata da essi al Sindaco — mozione concepita in questi termini:

*I sottoscritti chiedono la immediata convocazione del Consiglio per discutere e provvedere sulle risultanze del recente processo del giornale «La Propaganda» in quanto abbiano attinenza con l'amministrazione del Comune.*

Carlo Franzà, Alfredo Vittorio Russo, Mario Magliano

Perchè — pur sentendo il dovere di non far di tutti e tre un solo fascio — noi crediamo che essi non abbiano mai fatto il loro dovere nel Consiglio Comunale: il Magliano prostituendosi a tutte le voglie del Summonte e abbandonando fra i ferri vecchi de' ricordi il suo antico anarchismo ed il suo più recente ancora repubblicanismo — collettivista; il Franzà mostrandosi sempre debole e senza ombra di combattività o azzardando ogni tanto una timida protesta; il Russo infine slanciandosi a capo fito contro una solamente delle efflorescenze camorristiche della nostra amministrazione, quella che fa capo all'assessore delle 40000 lire, e trascurando o poco curandosi delle altre.

Ed ora questi signori, su cui grava — più sul Magliano che sugli altri due e più sul Franzà che non sul Russo — tanta parte della responsabilità del presente stato di cose, scendono in campo contro la camorra, obliando che il processo Casale è stato semplicemente l'epilogo di una lunga campagna e che molta parte delle risultanze, balzate fuori dal processo, già noi le avevamo rese di pubblica ragione. Moralisti dell'ultima ora, dunque.

Ma poichè noi siamo dopo tutto buona gente e abbiamo fede nella riabilitazione, attendiamo per giudicare quale sarà la condotta de' tre signori consiglieri in Consiglio, augurandoci che essi sapranno fare quel che finora non è stato troppo nelle loro intenzioni: cioè tutto il loro dovere. Ma francamente ci affiderebbe, ove volessimo essere ingenui, non la condotta de' due consiglieri monarchici che non del collega repubblicano-collettivista di beata memoria!

## Un p' di coraggio!

Una volta tanto, l'on. de Bernardis — deputato per la sezione Stella e combattitore dell'inchiesta de Martino alla Camera — voglia ascoltare una nostra preghiera. Domenica, 5 corr., nel discorso politico che egli terrà a Giugliano, abbia il santo coraggio di ripetere a' suoi elettori tutto quello che egli con sicumera omerica e sfrontatezza degna di miglior causa spifferò alla Camera, rispondendo alle documentate accuse del de Martino. A mano che l'on. de Bernardis non creda che, anche dopo le risultanze del processo Casale, pel solo fatto che la presente amministrazione ha liquidata una pensione a suo padre, sia sempre un' amministrazione onesta!

## Si salvi chi può!

Dunque — dopo le risultanze processuali del nostro duello giudiziario — il signor Vincenzo d'Amelio, impiegato municipale della pubblica illuminazione, è stato sospeso dal soldo e dalle funzioni ed a suo carico è stata ordinata un'inchiesta: il sindaco ha ordinato così.

Ora, queste scempiaggini leggendo, quella nausea che fra una testimonianza e l'altra del pubblico dibattito ci saliva alla gola, ritorna con maggiore insistenza a ferirci le nari, perchè non ci par possibile che una persona — che non ha sentito ancora il bisogno di prendere provvedimenti... a suo carico — voglia prenderli contro chi viene accusato di esser suo... complice e mancipio. Il d'Amelio è colpevole senza dubbio, ma egli è un uomo volgare, è stato esecutore di ordini, e la influenza deleteria che ha potuto esercitare non può certo essere pari a quella esercitata da Celestino Summonte, uomo astuto e doppio, e per giunta professore di dritto amministrativo.

Si salvi chi può! — ha pensato il trentatré riformato ed ha gittato il d'Amelio a mare. Ma noi conosciamo il vecchio giuoco e a questa gente, che non da ora conosce il d'Amelio e le sue ribalderie, ripetiamo: siete tutti impeciati nella stessa pasta!

## Don Peppi! Don Peppi! Don Peppi!

perchè ve ne state a Roma e non correte ad insegnare prudenza a quei burloni dei vostri redattori? Essi dicono, con una faccia di tola indescrivibile, che è tempo che Napoli cessi di essere il teatro dove si rappresentano le farse ignobili alle quali assistiamo. Ma chi s'illudono di turlupinare? È proprio il caso d'Arlecchino, che riceveva schiaffi e diceva di sentir rumore. Ma pensate forse che noi non abbiamo seguito, col senso della maggiore indignazione e nausea, l'ignobile commedia del Don Marzio, che dopo avere, insieme col Mattino, evirato tutte le deposizioni dei testimoni a carico, dopo averne interpretato ad usum delphini le parole, ridotto ad undici anodine righe la requisitoria di Altabelli, ha finito poi, dopo l'infelice catastrofe, con la dichiarazione che « la caduta di Casale vincola la sua onesta penna. »

Oh! ineffabile generosità delli tempi antichi? Don Peppi. Don Peppi., Don Peppi!!

## Un giornale rientrato

Tutte le tragedie di questo mondo hanno fatalmente il loro lato grottesco. Mentre nell'augurale ricorrenza della vigilia dei morti Aoiello Alberto Casale era tumulato, abortiva il progetto di un giornale che doveva avere per anima ispiratrice il binomio Summonte-Casale. Tutti i preparativi, frustrati dall'inaspettata catastrofe del Casale, erano tanto inoltrati, che, capitata la rovina, si è venuto perfino ad offrire alla Propaganda la vendita a buona condizione della macchina del giornale, rimasta giacente in stazione.

I nostri augurii al Mattino, per lo scampato pericolo di avere un concorrente nella difesa della banda.....! Già! dimenticavamo che anche Scarfoglio sta gettandola a mare ed alza cattedra di moralità!

## Smentita

Riceviamo e con piacere pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Il Sig. Michele Piscione, negoziante in Via Calabritto N. 9, tiene a far conoscere, che, insieme con i suoi figliuoli, non ha nulla di comune con il Piscione citato dall'Avv. E. Mastracchi, nell'udienza del 30 c. della causa Casale, a proposito DELL'AFFARE dei muletti d'Africa. »

Colui che in una lettera diretta agli Avvocati Ferri e Sandulli si firma Mireantonio Lubbietto è pregato di favorire il suo domicilio ed indicarci se questo è il suo vero nome.

## Fra libri e riviste

IL GERMINAL — Come i compagni sanno, la Rivista quindicinale *Germinal (La Rinascente comunale)* — diretta da CARLO SAMBUCCO — si occupa esclusivamente di studi municipali. Compie quindi un'azione assai utile, avuto riguardo alla sempre maggiore importanza che va assumendo, per il partito nostro, la vita municipale.

Ora il compagno Sambucco ci informa che, se i compagni gli furono larghi di... congratulazioni, non gli furono però larghi di aiuto materiale. Cioè... gli furono anche larghi di... domande su questa o quella questione interessante questo o quel Comune; tantochè egli ha risposto — sulla Rivista nella rubrica "Questi", o privatamente a mezzo di lettera — ad oltre 150 quesiti posti da compagni consiglieri comunali, nel periodo di 10 mesi. Ciò che importa un lavoro non indifferente.

Però l'aiuto materiale è mancato; sì che la pubblicazione della Rivista impone al compagno nostro anche sacrifici pecuniari.

A noi pare che sia dovere di ogni Consigliere comunale socialista e di quanti si interessano di questioni municipali abbonarsi alla Rivista *Germinal*. Il compagno Sambucco ci scrive, e noi ripetiamo con lui "Meno congratulazioni e più abbonamenti".

Intanto, informiamo i nostri lettori che il *Germinal* — cedendo alle sollecitazioni fattegli da molti Consiglieri socialisti — sta raccogliendo le opinioni dei Consiglieri comunali socialisti sulla convocazione di un loro Congresso nazionale, sugli argomenti che vi si dovrebbero discutere, ecc. — Il materiale raccolto sarà poi comunicato alla Direzione del Partito.

Sommario del n. 20 della Rivista Popolare: ON. DOTT. NAPOLEONE COLAJANNI: La grazia e la giustizia — ROBERTO MIRABELLI: La mia polemica — LA RIVISTA: I candidati di Caino hanno trionfato. — Municipi americani e municipi europei (Sindaco e Consiglio) — Il Congresso Repubblicano — GASTONE CHIESI: Le elezioni inglesi — Per le abitazioni a buon mercato — Trusts e combinazioni industriali — PAOLO REMER: Campane di Pasqua — Rivista delle Riviste — Recensioni — Illustrazioni.

## Piccola Posta

A TUTTI COLORO che ci scrivono conservando l'anonimo, diciamo che pubblicheremo solo le notizie che ci pervengono firmate; abbiano fiducia in noi e non temano indiscrezioni.

GALLIPOLI — (E. B.) — Graditi i saluti, ma lo sarebbero stati ancora più se accompagnati da patrii prodotti. Li ricambiamo con affetto.

## Rivista Popolare Illustrata

Politica, economia, scienze sociali, lettere.

Rivista delle riviste, caricature

Direttore Napoleone Colajanni, deputato

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

da oggi a tutto dicembre 1901 - L. 5,00

Pubblicasi in Roma due volte al mese

I PREMI LA RENDONO GRATUITA

Chiedere numeri di saggio

ABBONAMENTO AGLI SCRITTI DI

Marx, Engels e Lassalle

tradotti e pubblicati in Italiano per cura del

prof. ETTORE CICCOTTI

Le dispense si pubblicano il 10 e il 15 di ogni mese. Un anno L. 10 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 2,50 — Un numero separato c. 50.

Per commissione ed abbonamenti rivolgersi a: Luigi Mongini, editore, Roma.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano